

# **DIONISO**

**Nella Grecia arcaica e classica**

**Madeleine John**

**Parchi di Studio e Riflessione Punta de Vacas**

**Novembre 2021**

## DIONISO

### Nella Grecia arcaica e classica

*“Con quale stupore il greco apollineo dovette guardarlo! Con uno stupore che era tanto più grande in quanto ad esso si univa il terrore che in realtà tutto ciò non fosse così strano per lui, anzi, che la sua coscienza apollinea gli nascondesse questo mondo dionisiaco solo come un velo.”<sup>1</sup>*

*“Ed ecco che Apollo non poteva vivere senza Dioniso! Il titanico e il barbarico erano in definitiva una necessità, proprio come l'apollineo.”<sup>2</sup>*

*“Ci sono uomini che, per mancanza di esperienza o per ottusità di spirito, liquidano questi fenomeni come "malattie popolari", deridendoli o deplorandoli, sostenuti dal sentimento della propria salute: non sospettano, naturalmente, quale colore cadaverico e quale aria spettrale abbia questa loro "salute" quando la vita ardente degli entusiasti dionisiaci gli passa davanti.”<sup>3</sup>*

F. Nietzsche. *La nascita della tragedia*

---

<sup>1</sup> NIETZSCHE, Friedrich. *El nacimiento de la tragedia*. (La nascita della tragedia) España: Alianza Editorial, 2004. p. 52.

<sup>2</sup> *Ibíd.*, p. 61.

<sup>3</sup> *Ibíd.*, p. 45.

## **Ringraziamenti**

A Juana Pérez, Marilena Livanou, Anunciación Pérez e Mar Cagigal, con cui abbiamo condiviso letture, laboratori, riflessioni e scambi. In larga misura questo contributo è anche dovuto a loro.

A Paulina Hunt, per il suo meraviglioso intervento sul teatro greco che ci ha permesso di sperimentare con il corpo e la voce, e per l'indimenticabile laboratorio di maschere che ha fatto con noi.

A Vangelis Psarianos, filologo greco, che ci ha raccontato le origini di Dioniso in epoca minoica e micenea.

**INTERESSE:**

Conoscere e comprendere il lavoro energetico della religiosità dionisiaca per produrre esperienze di contatto con spazi sacri a livello personale ed esperienze di coscienza collettiva ispirata.

Conoscere e comprendere come, nei misteri dionisiaci, l'energia vitale veniva risvegliata, diretta e purificata per ottenere l'esperienza dell'epifania e il contatto con gli spazi sacri.

In che modo i festeggiamenti collettivi hanno generato l'atmosfera mentale e lo scenario per far irrompere l'esperienza della coscienza collettiva ispirata?

**Punto di vista:**

- I procedimenti di trasformazione energetica

**Ipotesi:**

Nei misteri dionisiaci, invece di reprimerla o negarla, le procedure mobilitano intenzionalmente l'energia vitale in un contesto sacralizzato, purificandola attraverso un processo trasferenziale di integrazione, con l'intento di accedere all'esperienza dell'immortalità.

Nei festeggiamenti collettivi, era possibile fuoriuscire dallo spazio e dal tempo della quotidianità e sovvertire l'ordine sociale e i ruoli abituali per consentire l'esperienza di una coscienza collettiva ispirata.

## RIASSUNTO

Dioniso affonda le sue radici nell'antica religiosità agraria caratterizzata dalla valorizzazione del femminile, dalla connotazione sacrale della sessualità e da una concezione della vita basata sull'osservazione della natura come ciclo vita-morte-rinascita. I suoi simboli, come il toro, il serpente, il fallo, la doppia ascia, si trovano in tutta l'Europa antica, nel Medio Oriente e in Asia. I parallelismi si trovano soprattutto tra Dioniso, Osiride e Shiva. La prima menzione esplicita di Dioniso si trova in epoca micenea.

Con l'emergere di quella che conosciamo come cultura greca nell'VIII secolo, dopo un periodo di quasi 400 anni noto come Medioevo ellenico, si insediarono gli dei dell'Olimpo di origine indo-ariana, corrispondenti a un ordine patriarcale. Tuttavia, la religiosità agraria non poteva essere lasciata da parte e ricevette nuovo impulso dai gruppi più svantaggiati come le donne, gli schiavi e i contadini con la figura di Dioniso. Il simbolo più emblematico di questa relazione e coesistenza necessaria è il rapporto tra Apollo e Dioniso.

Il dionisismo trova la sua espressione nei misteri dionisiaci che fioriscono accanto ai misteri di Demetra e Persefone a Eleusi e a quelli di Iside e Osiride in Egitto e che costituiscono i cosiddetti culti salvifici. Con loro si apre un nuovo orizzonte temporale per la coscienza. La partecipazione ai misteri, con la loro morte rituale, è una preparazione per accedere alla trascendenza individuale dopo la morte fisica ed è anche ciò che permette di sperimentare il contatto con gli spazi e i tempi sacri e l'unità attraverso Dioniso. L'iniziazione ai misteri è una scelta individuale alla quale chiunque può partecipare.

Le cerimonie di chi era iniziato ai misteri dionisiaci sono un lavoro di grande potenziale energetico guidato dallo scopo specifico di sperimentare l'epifania, la presenza del dio in se stessi e con il proposito più grande di accedere all'immortalità trascendente. I partecipanti uscivano dalla loro sfera e dai loro ruoli quotidiani per salire sulla montagna nel buio della notte, le donne vestite con pelli di animali e gli uomini come satiri. Attraverso la musica, la danza e il vino, l'io veniva destabilizzato, entrando in uno stato di mania, di trance. L'energia vitale, base della vita, veniva risvegliata dalla caccia agli animali, da un'agape di carne cruda come eucaristia e, molto probabilmente, da pratiche ierogamiche. Sulla base della storia mitica di Dioniso, veniva attuato un processo trasferenziale di discesa nell'Ade, affrontando la paura della morte e sbloccando l'energia bloccata in questo nodo di tensione, al fine di rinascere come Dioniso, il due volte nato. Per guidare l'energia verso le zone alte dello spazio di rappresentazione, si invoca intensamente Dioniso e poi, in un profondo silenzio e in uno stato interiore di attesa, si attende la presenza del dio come esperienza di unità in se stessi: unità del femminile e del maschile, della vita e della morte, del passato, del presente e del futuro, della natura e dell'essere umano, del mondano e dell'eterno.

Le feste collettive di Dioniso si tenevano in diverse città secondo il calendario stagionale. Erano caratterizzate dal sovvertimento dell'ordine sociale. Grazie all'uso di maschere che consentivano la dissimulazione e la trasformazione e il cambio di abbigliamento, tutti gli abitanti della città partecipavano alla pari. Avevano un elemento catartico e liberatorio. Attraverso la musica, le danze e il consumo di vino i limiti dell'io quotidiano venivano infranti. Si dividevano banchetti comuni. I corteggiamenti dionisiaci consistevano in menadi danzanti e satiri col fallo eretto. In alcune di queste feste si celebrava la ierogamia. Nelle Antesterie e nelle Agrònie, i morti partecipavano insieme ai vivi per diversi giorni prima di essere espulsi. Nelle Antesterie, i morti

arrivavano con Dioniso sul carro. Nelle Grandi Dionisie il teatro era un elemento trasferenziale fondamentale a cui tutti gli uomini dovevano partecipare. Le tragedie venivano rappresentate sotto lo sguardo di Dioniso per "vedere" e riflettere sui grandi problemi esistenziali. Tutti i festeggiamenti erano legati a una storia mitica che metteva in guardia dalle conseguenze distruttive della negazione o del rifiuto di Dioniso, cioè della negazione o della repressione dell'energia vitale rappresentata da Dioniso. C'erano vari giorni di celebrazione con diversi momenti che permettevano di vivere esperienze di coscienza collettiva ispirata.

## SINTESI

Le radici di Dioniso sono molto antiche e risalgono alla religiosità agraria, le cui credenze caratteristiche sono la valorizzazione del femminile e delle dee madri, la sacralità della sessualità, la celebrazione della vita e la concezione ciclica di vita-morte-rinascita. I suoi simboli includono il fallo, il toro, il serpente e la doppia ascia.

Nella Grecia arcaica e classica, il dionisismo fiorì nei settori più svantaggiati della popolazione. Si esprimeva nei misteri dionisiaci e nelle feste collettive.

I misteri dionisiaci, insieme ad altri simili, segnano un momento nuovo: chiunque, indipendentemente dal proprio status sociale, può parteciparvi; farlo è una decisione personale e i misteri costituiscono un culto di salvezza, cioè una preparazione alla vita post mortem, assicurando la trascendenza individuale.

Questo sarà lo scopo compresente nell'iniziazione e nelle cerimonie dei baccanti. Lo scopo specifico di ogni cerimonia è l'esperienza dell'epifania. Dalla destabilizzazione dell'io durante lo stato di trance, si risveglia l'enorme potenziale di energia vitale alla base della vita. Attraverso un processo trasferenziale sostenuto dalla narrazione mitica che rivive la morte e la rinascita, l'energia viene purificata per poter infine invocare il dio e poi, in totale silenzio, attendere la sua presenza. La presenza del dio in se stessi è l'esperienza dell'unità, dell'interezza.

Nelle varie festività scandite dal calendario stagionale, l'ordine sociale viene sovvertito. Tutti partecipano alla pari, godendo, piangendo e ridendo insieme e generando un'atmosfera di liberazione alla presenza del dio, per consentire l'esperienza della coscienza collettiva ispirata. I festeggiamenti, che durano diversi giorni, hanno diversi momenti di catarsi e liberazione e momenti trasferenziali. I punti salienti includono la celebrazione con i morti, i rituali ierogamici e lo sviluppo del teatro e l'uso delle maschere per questi scopi.

La religiosità dionisiaca non nega né rifiuta alcuni aspetti della vita. Al contrario, abbraccia tutto ciò che esiste. Non oppone il profano all'eterno. Dioniso rappresenta l'energia vitale che può trasformarsi assumendo molteplici forme e producendo diversi stati mentali e traduzioni nel mondo. Mette in guardia dal segno distruttivo quando questa energia viene repressa o trabocca. Dioniso come modello insegna il processo intenzionale di risveglio dell'energia vitale, la sua purificazione attraverso il trasferimento delle paure e l'integrazione dei contenuti mentali. Durante questo processo si scende nei piani inferiori dello spazio di rappresentazione e poi si risale, per accedere all'esperienza luminosa dell'unità e del sacro che apre l'orizzonte mentale verso la trascendenza immortale.

## I. ANTECEDENTI

Non è chiaro da dove provenga Dioniso. Alcuni parlano di un suo arrivo in Grecia dalla Tracia. È menzionato anche nella Lineare B della cultura micenea. Altri, come Alain Daniélou, lo associano a Shiva e/o Osiride. Nel Romanticismo tedesco, il suo punto di partenza si colloca in India e da lì migra verso il Medio Oriente, l'Egitto e infine la Grecia, affidandosi al racconto mitico. Si è diffusa l'idea che Apollo corrisponda a Vishnu e Dioniso a Shiva. Autori come Nilsson, Harrison e Kerenyi trovano nella civiltà minoica gli antecedenti di Dioniso.

A prescindere dalle diverse interpretazioni sulla sua origine, tutti riconoscono che le radici del dionisismo sono molto antiche e fanno parte di una religiosità agraria, riconosciuta già nel Neolitico e nell'Età del Bronzo, caratterizzata dalla venerazione della dea madre, simbolo della vita e della riproduzione, dall'energia maschile simboleggiata dal toro e dal culto del fallo. La temporalità è strutturata sulla base dell'osservazione dei cicli della natura, come le stagioni, le fasi lunari, tra gli altri, e la vita è concepita come un ciclo continuo di vita-morte-rinascita..<sup>4</sup>

### a. Periodo minoico

Durante il periodo minoico (ca. 3200-1500 a.C.), a Creta si trovano diversi elementi che vedremo poi nei culti e nelle feste dionisiache della Grecia arcaica e classica.

Walter Burkert fa riferimento a questi antecedenti:

*Ad Ajillion, in Tessaglia, è stata rinvenuta una piccola maschera di argilla appesa a una specie di palo, che richiama immediatamente le colonne con maschere di Dioniso che compaiono nelle raffigurazioni su alcuni vasi greci, anche se il modello neolitico è datato intorno al 6000 a.C.. Un frammento, incluso tra le ceramiche Dimini, mostra una figura umana con le mani alzate nel gesto dell'"epifania", come appare nell'arte minoico-micenea e ancora prima, già in Catal Hüyük.<sup>5</sup>*

E scrive in un altro momento:

<sup>4</sup>Vedi Marija Gimbutas; *Diosas y dioses de la Vieja Europa*. (Dee e dei dell'antica Europa)

<sup>5</sup>BURKERT, Walter. *Religión griega arcaica y clásica*. (Religione greca arcaica e classica) España: Abada Editores, 1977. p. 20-21.



*L'aspetto più caratteristico e significativo dell'esperienza divina minoica è l'epifania della divinità dall'alto durante la danza. Nell'anello d'oro di Isopata, quattro donne in costume festivo eseguono, tra i fiori che sbocciano, una danza di figure mutevoli che si inchinano o alzano le mani. Ma sopra le mani protese verso l'alto, appare una figura molto più piccola e diversamente vestita, che sembra fluttuare a mezz'aria. Gli studiosi concordano sull'interpretazione: durante la vertiginosa danza dei fedeli, appare la divinità stessa..<sup>6</sup>*



Karen Armstrong sottolinea inoltre alcune caratteristiche delle celebrazioni minoiche che riconosceremo nel dionisismo:

*Dalle sculture e dagli ex voto rinvenuti dagli archeologi, si sa che i minoici amavano le danze e le processioni, veneravano gli alberi sacri, offrivano sacrifici animali ai loro dei sulle cime delle montagne e avevano visioni di estasi.<sup>7</sup>*

Nella cultura minoica c'era un'atmosfera sociale che indicava un lavoro di natura energetica: un proposito di contatto con il sacro attraverso l'esperienza dell'epifania; l'esecuzione di danze e acrobazie (salto del toro), la valorizzazione dell'energia femminile (culti eseguiti da sacerdotesse) e la sacralità della sessualità.

## **b. Periodo miceneo**

Il declino di Creta dopo il 1500 corrisponde all'espansione dei Greci micenei. Tra il 1500 e il 1375 a.C., i conquistatori greci si impadronirono dell'ultimo palazzo di Cnosso, la

<sup>6</sup> Ibid., p. 58

<sup>7</sup> ARMSTRONG, Karen. *La gran transformación*. (La grande trasformazione) España: Editorial Paidós, 2018. p. 85.

scrittura minoica si trasformò in Lineare B e venne utilizzata nelle annotazioni in lingua greca.

I Greci micenei provengono dalle migrazioni e dalle invasioni indoeuropee. Avevano una struttura patriarcale e una religiosità basata sul dio del cielo sciamanico. Gli dèi avevano attributi guerrieri. La discendenza maschile divenne importante per determinare lo status di una persona e con essa il controllo della sessualità femminile.<sup>8</sup>

Karen Armstrong spiega che le tribù greche si insediarono ai margini della società minoica intorno al 1600 a.C. e quando la civiltà minoica decadde, in parte a causa di una serie di disastri naturali, i micenei presero il sopravvento e fondarono il regno miceneo.

Walter Burkert aggiunge:

*La lingua greca ci è nota fin dal XIV secolo a.C. nei testi in Lineare B*<sup>9</sup>

*Il vocabolario della lingua indoeuropea comprende un mondo spirituale dal quale possiamo riconoscere scale di valori, gerarchie sociali e anche concezioni religiose. L'organizzazione patriarcale e il ruolo fondamentale del padre nella famiglia numerosa sono evidenti; l'agricoltura è ben nota, ma la pastorizia, il bestiame e i cavalli hanno un'importanza molto maggiore.*<sup>10</sup>

Il nome di Dioniso è menzionato sulle tavolette di argilla ritrovate. Una tavoletta di Cnosso parla delle offerte di miele a Zeus e Dioniso nel santuario di Zeus.

### **c. L'età oscura**

Intorno al XII secolo a.C., la cultura micenea scomparve bruscamente e si verificò il cosiddetto Medioevo ellenico o età oscura.

Karen Armstrong lo descrive come segue:

*Nel XII secolo, il Mediterraneo orientale era in preda a una crisi che aveva spazzato via i regni greco, ittita ed egiziano, facendo precipitare l'intera regione in un'epoca buia. Non sappiamo esattamente cosa sia successo. Gli studiosi danno spesso la colpa ai "Popoli del mare" citati nei documenti egizi, orde senza legge di marinai senza radici e contadini provenienti da Creta e dall'Anatolia che si sollevarono in tutto il Levante e saccheggiarono città e villaggi. Ma sembra che i popoli del mare non fossero altro che un sintomo della catastrofe, piuttosto che la sua causa.*

<sup>8</sup> Vedi Karen Rohn; *Antecedentes de las Raíces de la Disciplina Energética y Ascesis en el Occidente (Antecedenti delle radici della disciplina energetica e Ascesi in Occidente)* y Ana L'Homme; *El cuenco y la semilla (La ciotola e il seme)*.

<sup>9</sup> BURKERT, Walter. *Religión griega arcaica y clásica*. (Religione greca arcaica e classica) España: Abada Editores, 1977. p. 25.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 25.

*I cambiamenti climatici o ambientali devono aver causato le estese siccità e le carestie che hanno distrutto le economie locali, prive della flessibilità necessaria per rispondere in modo creativo a tali sconvolgimenti... In Grecia il regno miceneo si era disintegrato. Persone disperate e diseredate vagavano nella zona in cerca di lavoro e sicurezza..<sup>11</sup>*

Burkert scrive a proposito di questo periodo:

*... intorno al 1200 una catastrofe di grandi proporzioni gettò nel caos l'intero mondo mediterraneo orientale, compresa l'Anatolia. Oltre a Troia III, anche Hattusas e Ugarit furono annientate, così come Pilo, Tirinto e Micene. Queste distruzioni sono attribuite, sulla base di documenti egiziani, ai "popoli del mare". L'intero sistema economico e sociale crollò in questo periodo, insieme ai reati, all'amministrazione, all'estensione del commercio, l'artigianato, l'arte e la scrittura. Seguirono i secoli bui e la civiltà greca vera e propria cominciò a prendere forma.<sup>12</sup>*

*La decadenza causata dalle invasioni dei "popoli del mare" intorno al 1200 fece sì che la Grecia e Creta tornassero per oltre 400 anni ad un'epoca priva di scrittura...<sup>13</sup>*

È un periodo di "silenzio culturale", che dura circa 400 anni, ed è dopo questa grande crisi che emerge quella che conosciamo come cultura greca. L'eredità della religiosità agraria sembra aver ceduto a un nuovo ordine patriarcale. Tuttavia, ciò che risuona negli esseri umani non può essere cancellato. Cercherà nuovi modi di esprimersi e manifestarsi. Sarà a partire dai diseredati del nuovo ordine sociale che la celebrazione della vita e della natura, della gioia e della vitalità, della forza creativa del femminile che nutre e ospita le manifestazioni della presenza del sacro, risorgerà e prenderà la forma del culto di Dioniso.

<sup>11</sup> ARMSTRONG, Karen. *La gran transformación*. (La grande trasformazione) España: Editorial Paidós, 2018. p. 65.

<sup>12</sup> BURKERT, Walter. *Religión griega arcaica y clásica*. (Religione greca arcaica e classica) España: Abada Editores, 1977. p. 32.

<sup>13</sup> *Ibíd.*, p. 68.

## II. GRECIA ARCAICA E CLASSICA: CONTESTO SOCIALE

Il nuovo inizio della cultura greca vera e propria ha origine con lo "stile protogeometrico", intorno al 1050 a.C., ad Atene, la città che aveva resistito agli sconvolgimenti esterni.

La religione greca non è uniforme. Ogni città ha la sua tradizione tenacemente difesa. Inoltre, si registra la diffusione di "movimenti" religiosi. Tuttavia, avevano una lingua comune e, a partire dal VII secolo, una cultura letteraria comune, dominata dalla poesia omerica. Allo stesso tempo, alcuni santuari, come Delfi e Olimpia, acquisirono un significato panellenico.

Il mito degli dèi acquisisce realmente rilevanza dal suo legame con i riti sacri, ai quali offre spesso una motivazione, una "eziologia", sovente presentata in forma festosa.

K. Armstrong ci dice a questo proposito:

*Nell'VIII secolo i Greci uscirono dall'età oscura creando le polis, le città-stato. L'VIII secolo portò un'espansione economica e un significativo aumento della popolazione. I miglioramenti nelle tecniche agricole permisero ai contadini di ottenere un surplus di prodotti da commerciare.*

*Tutti potevano diventare cittadini... tranne gli schiavi e le donne. La polis era uno Stato aggressivamente maschile. Vi si stabilì una piccola aristocrazia. Durante i secoli bui, le donne avevano goduto di uno status migliore, ma nelle nuove città erano emarginate e segregate in cortili appartati, nella casa familiare e raramente si vedevano per strada. Aumentò anche il numero di schiavi.<sup>14</sup>*

Omero ha fissato il ritratto degli dei dell'Olimpo. Questa religione omerica era al servizio del potere e dell'ordine costituito. Nell'VIII secolo fu fondato a Delfi il santuario di Apollo. Secondo il racconto omerico, Apollo aveva combattuto e ucciso la mostruosa dragona chiamata Pitone, un trionfo che simboleggiava la vittoria degli Olimpi sulle potenze ctonie, ma non poteva fare a meno di lei. In seguito fondò i Giochi Pitici in onore della sua memoria, e la gente accorreva da tutta la Grecia per consultare la profetessa di Apollo, la Pizia. Secondo i racconti mitici, Apollo e Dioniso non erano solo fratelli, ma anche complementari, bisognosi l'uno dell'altro. Per questo motivo Dioniso era onorato anche nel tempio di Apollo. Ricordiamo che il serpente è un simbolo molto antico che traduce ciò che attiene all'energia femminile,

<sup>14</sup> ARMSTRONG, Karen. *La gran transformación*. (La grande trasformazione) España: Editorial Paidós, 2018. p. 151.

poiché la capacità di profetizzare era associata alle forze ctonie.

Questo periodo di prosperità fu di breve durata. Il VII secolo fu caratterizzato dall'impoverimento dei contadini e dalla polarizzazione sociale. Alcune famiglie erano diventate ricche, mentre altre erano sempre più povere. Alcuni aristocratici cercarono di sfruttare i contadini più poveri, riservando l'uso delle terre comunali ai propri interessi e alla monocoltura, mentre i fittavoli erano costretti a consegnare un sesto dei loro prodotti alla nobiltà locale. Molti rimasero senza terra. C'era stata una spaccatura tra la nobiltà e i contadini, ma nelle città c'erano anche scontri tra clan e lotte tra fazioni.

I poveri tornarono ai culti della terra, della fertilità e dell'abbondanza. In questo periodo Pisistrato costruì un centro di culto a Eleusi, a 30 km da Atene, nel luogo in cui la dea Demetra, l'eminente dea dell'agricoltura, avrebbe soggiornato durante la ricerca della figlia Persefone. Il culto misterico di Eleusi divenne parte integrante della vita religiosa degli Ateniesi.

In questo contesto, il dionisismo emerse con forza dai gruppi svantaggiati di questa società patriarcale gerarchica: donne, schiavi e contadini. Il ruolo di Dioniso era quello di sfidare l'ordine olimpico e anche l'ordine sociale.

Diego Mariño Sánchez commenta, parafrasando María Daraki:

*Dioniso è il liberatore della donna greca, perché dissolve le strutture sociali che la alienano, alienazione incarnata fondamentalmente nei limiti posti alla sua sessualità nel matrimonio.*

*Il dionisismo si installa nello spazio di mediazione tra l'antica religiosità del mondo egeo e il sistema classico indoeuropeo. Funziona come simbolo di trasgressione, ma anche come conciliatore ed equilibratore tra il vecchio e il nuovo. I miti e i riti dionisiaci sono l'espressione di questa funzione.<sup>15</sup>*

Segue:

*Questa è la chiave, Dioniso funziona come uno spazio di inversione del sistema socio-religioso della polis. Dioniso propone un tipo di socialità che si allontana dal modello della polis, integrando i non-cittadini (donne, schiavi), e un tipo di religiosità basata sulla fusione con la divinità, che rompe anche il modello della polis in cui sono regolati i rapporti fra dei e uomini. In questo modo articola un contro-modello sociale, religioso ed etico, sfumando i confini dello schema dei-uomini-bestie o sovraumano-umano-subumano..<sup>16</sup>*

<sup>15</sup> MARIÑO SANCHEZ, Diego. *Injertando a Dionisio*. (L'innesto di Dioniso) España: Siglo XXI, 2014. p. 246-247.

<sup>16</sup> *Ibid.*, p. 257.

### III. IL MITO DI DIONISO

Il mito è la forma più antica e diffusa di "discorso sugli dei" nel mondo antico, radicata nella tradizione orale, ha una particolare rilevanza per i misteri, ci parla delle domande fondamentali sull'esistenza umana e sul mondo. Esso riflette non solo il sistema di credenze di un'epoca, ma anche il sistema di tensioni e climi legati alle principali paure e, svolgendo una funzione trasferenziale, dà coesione a un gruppo umano mentre orienta aspirazioni e comportamenti individuali e collettivi.

*“Questo è il rapimento di quegli esseri non compresi nella loro intima natura, grandi poteri che hanno fatto tutto ciò che è conosciuto e ciò che è ancora sconosciuto.*

*Questa è la rapsodia della natura esteriore degli dèi, dell'azione vista e cantata da esseri umani che hanno potuto porsi nell'osservatorio del sacro.*

*Questo è ciò che è apparso come segno stabilito nel tempo eterno capace di alterare l'ordine e le leggi e il povero senno. Ciò che i mortali hanno voluto che gli dèi facessero; ciò che gli dèi hanno detto per bocca degli uomini.”<sup>17</sup>*

Per quanto riguarda il mito di Dioniso, esiste una ricca varietà di testimonianze, ma le principali e più diffuse erano due:

- Dioniso è generato da Semele, una mortale, e da Zeus. Spinta da Era, Semele chiede a Zeus di mostrarsi per essere sicura che sia lui. Alla presenza di Zeus, Semele viene colpita a morte da un fulmine. Zeus estrae il bambino dal grembo della madre e lo innesta sulla sua gamba fino al completamento della gestazione. Alla nascita, temendo Era, lo affida alle ninfe e alle muse su un'isola perché si prendano cura del bambino. Era lo scopre lì e lo fa impazzire. Dioniso vaga senza meta in preda alla follia, finché Rea non ha pietà di lui<sup>18</sup> e lo fa tornare in sé; è lei che gli insegna i segreti della vite e della preparazione del vino.<sup>19</sup>

Un altro racconto mitico che fu ripreso dagli Orfici e da loro ampiamente diffuso è, sinteticamente, il seguente:

- Dioniso nasce dalla relazione tra Persefone e Zeus. I Titani, istigati dalla gelosa Era, attirano il bambino dal suo rifugio con dei giocattoli, tra cui uno specchio, e lo fanno a pezzi per mangiarlo. Il cuore di Dioniso viene salvato da Atena e consegnato a Zeus perché lo riporti in vita.

<sup>17</sup> SILO. *Mitos Raíces Universales*. (Miti radice universali) España: Antares Ediciones, 1992. p. 35.

<sup>18</sup> Zeus, dio centrale dell'Olimpo, Era sua moglie e Rea sua madre. Rea è la moglie di Crono, padre di Zeus che egli uccide. Molti interpretano questo fatto come il trionfo degli dei celesti sugli dèi ctonici.

<sup>19</sup> Vedi Allegato: *Dioniso, la follia divina*.

Zeus, adirato, riduce in cenere i titani e, con essi, forma gli esseri umani. Pertanto, gli esseri umani hanno un lato oscuro che deriva dai Titani e un lato divino che deriva da Dioniso.

Le due storie sono molto diverse, ma hanno in comune Zeus, il grande dio dell'Olimpo come padre di Dioniso, e la dea Era, moglie di Zeus, ora gelosa protettrice del matrimonio e della famiglia convenzionale. Il fulcro di entrambe le storie è Dioniso, il due volte nato e quindi conoscitore della vita e della morte. A differenza di altri dei che muoiono e rinascono, Dioniso non muore da adulto per rinascere su un altro piano. Muore e rinasce come bambino nel mondo, nel paesaggio umano. Questo lo rende un dio vicino, un dio presente. Non appartiene solo agli dèi che Mettinger chiama "Dèi morenti e nascenti", ma anche agli dèi che insegnano agli esseri umani, che contribuiscono al loro sviluppo, i cosiddetti dèi civilizzatori. Come Fushi, il dio della mitologia cinese che insegnava agli uomini a fare il fuoco, o Mama Ocllo e Quetzocoatl, Dioniso è il dio che insegna agli uomini la produzione del vino. Infine, Dioniso, conoscitore dell'Ade, apre un nuovo orizzonte spirituale nell'ambito dei cosiddetti culti salvifici, preparando gli esseri umani alla trascendenza individuale, proprio come fece con la madre mortale che salvò dall'Ade per renderla immortale. Dioniso, l'innesto sulla gamba di Zeus, simboleggia la riproduzione della vite che non avviene per seme. Rappresenta un salto tecnologico che porta alla produzione intenzionale e la rende accessibile a tutti. Anche i misteri dionisiaci sono una scelta individuale, accessibile a tutti gli esseri umani, compresi donne e schiavi, e un'intenzione di preparazione e di direzione dell'energia vitale verso la trascendenza immortale.

### **Le caratteristiche di Dioniso**

Salvatore Puledda, nella sua formidabile opera sugli ordini monastici, riassume le diverse caratteristiche di Dioniso, secondo la letteratura greca:

*1.- Dio dell'ubriachezza. Insegna la coltivazione della vite e la preparazione del vino. Raffigurato come un giovane effeminato con un tralcio di vite in testa e un tirso. Lo segue un corteo di donne ubriache, satiri e sileni. Semele, sua madre, viene colpita a morte dalla presenza di Zeus. Zeus lo porta nella sua coscia dove vive una nuova generazione.*

*2.- Dio dell'energia vitale e dell'ebbrezza del sesso. Rappresentato come uomo barbuto e virile o come toro, fallo, caprone, serpente. In suo onore si organizzavano falloforie (processioni) e con Arianna compie la ierogamia.*

*3.- Dio del teatro, della musica, della danza e dell'ebbrezza che producono tali arti. Rappresentato con maschera comica o tragica.*

*4.- Dio dell'estasi, dell'ebbrezza mistica, della mania, dell'entusiasmo che porta il baccante a un contatto miracoloso con il divino in natura, facendogli trascendere i suoi limiti di uomo mortale. Egli è il Dio che dà gioia e pace.*

5.- Dio dei misteri e dell'iniziazione. Muore smembrato dai Titani e poi risorge. Conoscendo la morte, è colui che ne svela i segreti e insegna come trasformarsi dopo la morte in un beato, in un dio. Egli è colui che libera e salva.

6.- Dio della luce con il nome di Fanes, il Luminoso, colui che illumina le tenebre del caos con le sue ali dorate e la sua torcia. Egli è l'eros, la forza attrattiva e generativa. È ermafrodito.

7.- Dio che fa impazzire le donne e con la follia distrugge coloro che non lo riconoscono e non lo venerano. Dio crudele e vendicativo.

8.- Dio della natura selvaggia (foreste, bestie selvatiche, montagne). Viene invocato all'aria aperta, di notte alla luce delle torce, sulle cime delle montagne e nelle foreste. Zagreo, il grande cacciatore.

9.- Dio degli inferi. Secondo Eraclito è Ade. È evocato nelle paludi e nelle grotte. Le Antesterie o festa dei fiori, si celebrava a marzo, nei giorni nefasti in cui gli spiriti dei morti tornavano sulla terra. Dioniso-Ade veniva dal mare in un carro navale (da cui la parola carnevale) con il suo seguito di uomini mascherati che imitavano i morti.<sup>20</sup>

Dioniso è quindi il dio dell'ebbrezza (vino, musica, danza, sesso) che annulla la normale veglia e l' "io" che controlla, calcola e teme, per uscire da se stesso, sperimentare l'estasi e il contatto con il divino (l'epifania). Dioniso-Fanes trasmette la luce della conoscenza divina. Con la compresenza di questi attributi, le Baccanti cercavano un'estasi lucida con la conoscenza e la comprensione. L'ubriachezza, l'entusiasmo, sono uniti alla chiarezza mentale. L'ebbrezza lucida è radicata nell'energia sessuale. È anche il dio che produce follia, che porta all'autodistruzione.<sup>21</sup>

Dioniso è anche il dio multiforme, il dio delle trasformazioni. Rappresenta l'energia primordiale e, in quanto tale, non ha una natura fissa, non può essere percepito in un'unica forma. Si manifesta in molteplici forme e appare e scompare. Secondo Walter Otto:

*“Appare come un toro o come un drago con diverse teste, o come un leone in fiamme!” ... Nella sua battaglia con i Giganti era un leone. Davanti alle figlie di Minias appare come una giovane ragazza, e improvvisamente si trasforma in un toro, poi in un leone e infine in una pantera. In Nono, che parla anche delle molteplici trasformazioni di Zagreo nella sua lotta con i Titani, l'indiano Deriade lamenta l'impossibilità di sconfiggerlo, poiché si trasforma in leone, toro, cinghiale, orso, pantera o serpente, oltre che in albero, fuoco e acqua.*<sup>22</sup>

<sup>20</sup> PULEDDA, Salvatore. *Las organizaciones monásticas en la historia.* (Le organizzazioni monastiche nella storia) España: Ediciones León Alado, 2015. p. 319-321.

<sup>21</sup> Parafrasando Salvatore Puledda.

<sup>22</sup> OTTO, Walter F. *Dionisio. Mito y culto.* (Dioniso. Mito e culto) Madrid: Ed. Siruela, 2006. p. 83.



È un dio che sintetizza la totalità dell'essere umano, non solo di un aspetto, ma anche della sua storia e del suo futuro. Egli rappresenta l'unità del diverso e permette quindi l'integrazione di ciò che è apparentemente separato.

Dioniso rappresenta l'unità del femminile e del maschile. Mircea Eliade scrive a questo proposito in *Mefistofele e l'Androgino*:

*In quanto espressione esemplare del potere creativo, la bisessualità è tra gli attributi della divinità.*

*Quanto a Dioniso, era il dio bisessuale per eccellenza. In un frammento di Eschilo (frammento 61), qualcuno esclama alla sua vista: "Da dove vieni, uomo-donna, e qual è la tua patria? Che tipo di vestito è il tuo?"*

*La maggior parte delle divinità della vegetazione e della fertilità sono bisessuali o hanno tratti androgini.*

*L'androginia era la formula per eccellenza della completezza.*<sup>23</sup>

Dioniso permette di sperimentare l'unità non solo superando il dualismo maschile-femminile, uomo e natura, vita e morte, ma anche rompendo la linearità del tempo. Rappresenta anche lo spirito visionario. Nelle parole di Walter Otto:

*La rivelazione dell'invisibile e del futuro è anche l'apertura del chiuso. Dioniso stesso "è un profeta e il tumulto bacchico è pieno di spirito profetico... Plutarco afferma in termini generali che nell'antichità a Dioniso era attribuito un ruolo preponderante nelle arti divinatorie."*<sup>24</sup>

Dioniso è il dio dell'esperienza dell'unità. Vivendo la sua epifania, la sua presenza, si sperimenta l'unità della vita e della morte, dell'uomo e della natura, del passato, del presente e del futuro, del femminile e del maschile. L'esperienza dell'unità è un'esperienza di altri spazi e tempi che rompe la linearità e l'illusoria esteriorità e separatezza.

Nietzsche diceva che il rito dionisiaco dissolveva tutti i confini dell'esistenza quotidiana: scomparivano i confini tra gli individui, tra l'uomo e gli dei e con la natura. L'essere umano si sentiva membro di una comunità superiore, diventando il potenziale creativo della natura. Si sentiva un dio.

Forse le diverse forme, attributi e nomi di Dioniso, ad esempio Dioniso ctonio, Dioniso Zagreo, Dioniso Fanes, illustrano diverse modalità di circolazione dell'energia o zone di attivazione dell'energia nello spazio di rappresentazione, che partendo dall'energia vitale e sessuale viene indirizzata e purificata allo scopo di accedere a stati luminosi di presenza del sacro e di certezza dell'immortalità.

<sup>23</sup> ELIADE, Mircea. *Mefistófeles y el Andrógino*. (Mefistofele e l'Androgino) España: Ediciones Guadarrama, 1969. p. 41-42.

<sup>24</sup> OTTO, Walter F. *Dionisio. Mito y culto*. (Dioniso. Mito e culto) Madrid: Ed. Siruela, 2006. p. 74.

Dioniso è anche concepito come un dio che fa impazzire coloro che gli si oppongono. Un dio che può essere crudele e distruttivo, come appare nella storia in relazione a Penteo<sup>25</sup> o a Icaro e a sua figlia Erygone<sup>26</sup>; è un dio che porta liberazione e gioia; sovverte l'ordine alterando il mondo stabilito e soprattutto le donne, portandole fuori dal loro piccolo mondo domestico. Dioniso rappresenta l'energia e la possibilità della sua purificazione e ascesa per accedere ad altre realtà ed esperienze sacre. Mostra quindi, allegoricamente, cosa succede quando si cerca di reprimere l'energia sessuale e di anestetizzare o negare l'energia vitale e la violenza e la forza distruttiva che questo può proiettare sul paesaggio umano.

René Oster lo formula come segue:

*Andare contro lo scopo della vita significa ignorare il Dioniso che è in noi, significa rinnegare noi stessi e allora l'energia vitale viene deviata verso il crepuscolo e infine verso la distruzione di sé e degli altri.<sup>27</sup>*

Dioniso è il liberatore, soprattutto delle donne, la cui sessualità nella Grecia patriarcale era limitata al matrimonio.

L'aspetto "crudele" di Dioniso è un monito agli effetti distruttivi della repressione della sessualità e dell'energia vitale e anche al traboccare e all'uso incontrollato di tale energia contro i suoi disegni.

---

<sup>25</sup> EURÍPIDES. *Las Bacantes*. (Le Baccanti) Argentina: Ediciones Nueva Visión, 2001. p. 87-88.

<sup>26</sup> *Ibíd.*, p. 35.

<sup>27</sup> OSTER, René. *Dionisios o la búsqueda de la unidad interna*. (Dioniso o la ricerca dell'unità interna) Parque de Estudio y Reflexión La Belle Idée, 2012. p. 5.

#### IV. I MISTERI DIONISIACI

Nel periodo arcaico e classico in Grecia, i misteri sorsero in parallelo ai culti mistici di Osiride e Iside in Egitto, compresi i misteri eleusini dedicati a Demetra e Dioniso e i misteri dionisiaci. Non c'era separazione tra le diverse divinità. Erano in relazione tra loro e, in molti luoghi di culto di un dio, erano presenti anche altre divinità. La partecipazione a uno dei misteri non escludeva la partecipazione agli altri.

Secondo Mircea Eliade, i misteri nascono dalla fusione di culti della fertilità e culti funerari. *"Questa sintesi si trova nella sua forma definitiva nel II millennio a.C. nel mondo egeo-asiatico, ed è questa sintesi che ha reso possibile il fiorire dei misteri."*<sup>28</sup>

I misteri facevano parte dei culti di salvezza. I misteri hanno sempre riguardato il raggiungimento dell'immortalità.

La paura della morte fisica è un nodo di tensione che ha accompagnato l'umanità come un'ombra. Ogni cultura ed epoca ha cercato di rispondere al bisogno umano di integrare e trasferire questa paura. I culti misterici aprono un nuovo orizzonte spirituale, non propongono solo una fede nella trascendenza, ma un processo e un'esperienza personale di trascendenza in questo spazio e in questo tempo.

Per quanto riguarda i culti di salvezza, Pía Figueroa afferma nel suo libro *Silo*, il maestro del nostro tempo:

*Sia il culto di Dioniso che quello di Osiride in Egitto propongono al devoto un processo, una preparazione anticipata alla propria fine.*

*Sono culti di salvezza personale attraverso i quali il credente cerca di continuare a vivere oltre la vita terrena, una trascendenza individuale in cui può continuare a progredire nella sua coscienza.*<sup>29</sup>

Nel caso specifico del dio Dioniso, egli conosceva la morte e la rinascita, lui - il due volte nato - era un "amico" di Ade. C'è un vaso in cui i due sono raffigurati mentre si stringono la mano. Ma sapeva e poteva anche aiutare ad attraversare quello spazio e ad uscirne. Il mito allude a questa capacità di Dioniso, che torna nell'Ade per la madre morta e la porta nell'Olimpo come immortale.

<sup>28</sup> ELIADE, Mircea. *Tratado de Historia de las Religiones*. (Trattato di storia delle religioni) México: Ediciones Era, 1998. p. 320.

<sup>29</sup> FIGUEROA, Pía. *Silo, El Maestro de nuestro tiempo*. (Silo, il maestro del nostro tempo) Santiago de Chile: Virtual Ediciones, 2013. p. 165- 168.

I misteri dionisiaci, a differenza di quelli eleusini, non avevano un luogo specifico in cui svolgersi. Si tenevano in luoghi diversi, ma sempre in cima a una montagna e di notte..

*L'esistenza di misteri veri e propri, di iniziazioni personali e segrete con la promessa di una beatitudine eterna nell'aldilà, è stata recentemente confermata dalla tavoletta d'oro di Hipponion, che menziona i mystai e i bakchoi sul loro "sentiero sacro" nell'altro mondo. Tuttavia, non esiste un centro locale per i misteri bacchici, a differenza di Eleusi; essi sembrano essere apparsi ovunque, dal Mar Nero all'Egitto e dall'Asia Minore all'Italia meridionale..<sup>30</sup>*

L'iniziazione ai misteri dionisiaci era una decisione personale, non familiare o sociale. Tutti, compresi donne e schiavi, potevano partecipare senza discriminazioni, rompendo l'ordine sociale stabilito. L'iniziazione era volontaria, facoltativa e segreta.

Le esperienze nei culti dionisiaci sono sempre comunitarie, collettive.

Anche in questo senso, i misteri dionisiaci mostrano il superamento dell'apparente dualità tra individualità e collettività. I misteri promuovono l'individuazione che sarà una caratteristica importante dell'epoca assiale, come afferma Ernesto de Casas nel suo lavoro, poiché l'iniziazione si costituisce come un atto di scelta personale e volontaria e, allo stesso tempo, poiché le esperienze misteriche hanno sempre un carattere collettivo.

*"E la libertà individuale, l'importanza delle decisioni, comincia a essere considerata in relazione al determinismo di un destino collettivo."<sup>31</sup>*

L'esperienza è fondamentale. Diversi autori fanno riferimento all'espressione di Plutarco: "Non si va per imparare qualcosa, ma per fare un'esperienza".

### **a. L'iniziazione**

Karen Armstrong racconta quel poco che si sa dell'iniziazione ai misteri eleusini che coinvolgono Demetra, Persefone e anche Dioniso.

*Ad Atene iniziarono i preparativi. I mystai digiunavano per due giorni; si recavano davanti al mare e sacrificavano un maialino in onore di Persefone, poi, in mezzo a una grande folla, si dirigevano a piedi verso Eleusi, già abbastanza indeboliti dal digiuno. Gli epoptai, che erano stati iniziati l'anno precedente, facevano il viaggio con loro con un atteggiamento minaccioso e aggressivo. Le folle invocavano ritmicamente e ipnoticamente Dioniso, dio della trasformazione, mettendosi in uno stato di eccitazione frenetica, tanto che quando i mystai arrivavano finalmente a Eleusi, erano esausti, spaventati ed euforici.*

<sup>30</sup> BURKERT, Walter. *Cultos místéricos antiguos*. (Culti misterici antichi) España: Editorial Trotta, 2005. p. 20.

<sup>31</sup> DE CASAS, Ernesto. *Estudio de la era axial*. (Studio dell'Era assiale) Parque de Estudio y Reflexión Punta de Vacas, 2018. p. 9.

Ormai il sole stava tramontando; si accendevano le torce e in quella luce spettrale i *mystai* venivano spinti per le strade fino a perdere l'orientamento e ad essere completamente disorientati. Poi erano immersi nell'oscurità totale della sala dell'iniziazione. Dopodiché, il quadro è piuttosto confuso. Venivano sacrificati animali, c'era un evento terrificante e "innominabile", c'era una rivelazione, qualcosa sorgeva da un cesto sacro. Infine, veniva rappresentato il ricongiungimento di Kore e Demetra e il mistero si concludeva con scene ditirambiche e quadri sacri viventi che riempivano gli iniziati di gioia e sollievo. A Eleusi avevano raggiunto l'ektasis, l'uscita dai loro "io" quotidiani, e avevano sperimentato una nuova illuminazione.

Come spiegherà in seguito Aristotele, i *mystai* non andavano a Eleusi per imparare qualcosa, ma per fare un'esperienza che li trasformava. "Sono uscito dalla stanza dei misteri", ha ricordato una volta uno dei *mystai*, "sentendomi estraneo a me stesso".<sup>32</sup>

Diversi ricercatori fanno riferimento al testo di Plutarco in cui descrive il rituale di morte e rinascita nei misteri. Ecco il testo raccolto da Burkert:

*Particolarmente impressionante è un testo di Plutarco che tenta di descrivere il presunto processo della morte in termini di iniziazione al mistero. Al momento della morte "l'anima vive un'esperienza simile a quella di coloro che celebrano le grandi iniziazioni... Dapprima si smarrisce, vaga stancamente in cerchio, lungo terribili sentieri nel buio che non portano da nessuna parte; poi, subito prima della fine, tutto ciò che è terribile, panico e tremore, sudore e stupore". E poi, alcune luci meravigliose ti vengono incontro, le regioni e i prati puri appaiono per accoglierti, con musica e parole sacre e solenni, e visioni sante; e lì, l'iniziato, ora perfetto, libero e liberato da ogni schiavitù, cammina, coronato da una ghirlanda, celebrando la festa con le altre persone sacre e pure, e guarda dall'alto la folla non iniziata e non purificata di questo mondo di fango e nebbia sotto i suoi piedi" ...*<sup>33</sup>

E sottolinea l'esperienza fondamentale testimoniata dagli scritti:

*Tuttavia, i testi insistono sul fatto che il vero stato di beatitudine non sta nella risonanza emotiva, ma nell'atto di "vedere" ciò che è divino.*<sup>34</sup>

Per quanto riguarda l'iniziazione ai misteri dionisiaci, riporta le seguenti informazioni:

*Uno strato più antico di testimonianze sull'iniziazione dionisiaca enfatizza la purificazione e il cambiamento di status, persino di identità. Nelle invettive di Demostene contro Eschine scorgiamo una cerimonia notturna che prevedeva la vestizione di pelli di cerbiatto e la presentazione di una coppa di vino.*

<sup>32</sup> ARMSTRONG, Karen. *La gran transformación*. (La grande trasformazione) España: Editorial Paidós, 2018. p. 262-264.

<sup>33</sup> BURKERT, Walter. *Cultos místéricos antiguos*. (Culti misterici antichi) España: Editorial Trotta, 2005. p. 112.

<sup>34</sup> *Ibid.*, p. 114.

*Gli iniziati, seduti, vengono poi spalmati con un miscuglio di argilla e paglia; dall'oscurità, la sacerdotessa appare come una spaventosa creatura geniale; ripulito di nuovo e alzatosi in piedi, l'iniziato esclama: "Sono fuggito dal male, ho trovato il meglio", e gli spettatori gridano con voce stridula (ololyge), come se fossero in presenza di qualche agente divino. Durante il giorno, l'integrazione degli iniziati nel gruppo celebrante continua, attraversando le strade con il tiaso; le persone vengono incoronate con finocchio e pioppo bianco; danzano e lanciano grida ritmiche; portano il kiste e il liknon, e alcuni brandiscono serpenti vivi. Il terrore è stato reso gestibile per gli iniziati. Platone, con un'elaborata metafora, allude al cambiamento operato nell'anima (psiche) dal rito dell'iniziazione; il "grande tele", che prima svuota l'anima di tutte le potenze che un tempo la tormentavano, significa "purificazione", e poi un coro esultante, coronato di ghirlande, inaugura le nuove potenze che assumono la funzione di governo..<sup>35</sup>*

Cita anche come parte fondamentale del rito iniziatico il vivere il mito di Dioniso, il rivivere la passione, che sarà un elemento importante non solo nella cerimonia di iniziazione, ma anche nelle cerimonie dionisiache celebrate dai baccanti nel processo di purificazione dell'energia affrontando e superando la "madre di tutte le paure", la paura della morte.

*Il mito di Dioniso Ctonio - il bambino innalzato al trono, circondato dai coribanti, attirato dai Titani, ucciso, fatto a pezzi, eppure rinato - è una sorta di copione iniziatico, e abbiamo prove che i giocattoli evocativi del destino del dio (palle, trottole, taba) erano usati nel rituale e persino conservati dagli iniziati come prova della loro esperienza e della loro speranza.... Altri segni rituali - ad esempio indossare una ghirlanda di pioppo, un albero che si diceva crescesse nell'Ade - indicano la dimensione della morte, e le "grotte" spesso menzionate nei luoghi delle feste dionisiache possono essere state interpretate e vissute come una sorta di aldilà.<sup>36</sup>*

Altri autori menzionano la possibilità che il mito di Dioniso che salva la madre Semele dall'Ade fosse utilizzato nelle cerimonie di iniziazione. Qualunque sia il racconto mitico utilizzato, non sembrano esserci dubbi sull'aspetto centrale dell'iniziazione: il rituale di morte e rinascita.

Gli oggetti usati durante l'iniziazione e poi riposti portavano sicuramente con sé la carica e il significato capaci di rievocare l'esperienza in un secondo momento e di ricollegarsi ad essa se necessario.

Il simbolo dei misteri era un cesto con un coperchio, la kiste o cesta mystica, e solo gli iniziati ne conoscevano il contenuto.

Anche se non abbiamo informazioni sul processo della cerimonia di iniziazione dionisiaca, sappiamo che si trattava di una decisione individuale che affermava la propria intenzionalità e, allo stesso tempo, era una cerimonia collettiva e condivisa.

---

<sup>35</sup> *Ibid.*, p. 117-118.

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 123.

Esisteva un periodo di preparazione preliminare, dal momento della postulazione alla celebrazione della cerimonia, che sicuramente serviva ad approfondire la volontà di trasformare la propria vita. Una volta terminata la cerimonia, l'iniziato veniva integrato in un tiaso. Non poteva essere eseguita con l'"io" strutturato della vita quotidiana, era necessario destabilizzare la persona, portarla fuori dal suo ambiente quotidiano. Per questo motivo si svolgeva di notte e i postulanti lasciavano i loro abiti abituali per vestirsi con pelli di animali. Il vino aveva un ruolo centrale, in quanto era il dio con il suo effetto liberatorio e rilassante che permetteva alla persona di lasciarsi andare e abbandonarsi all'esperienza. La purificazione implica un processo trasferenziale per il quale vengono utilizzati elementi teatrali e la storia del mito di Dioniso. Questo processo trasferenziale significa scendere negli spazi inferiori dello spazio di rappresentazione per affrontare le paure, in particolare la paura della morte, per poi risalire nelle zone luminose dello spazio di rappresentazione, con il sostegno dell'apparato di fonazione. La voce "stridula" a cui si allude si riferisce probabilmente ai toni alti che risuonano nelle parti superiori dello spazio di rappresentazione, in particolare nella testa, per annunciare l'esperienza degli spazi sacri e della rinascita, il "vedere" l'invisibile.

#### **b. Le cerimonie misteriche: procedimenti ed esperienze**

Non si sa quasi nulla del processo a cui erano sottoposti gli iniziati, i baccanti, nelle cerimonie dionisiache, soprattutto a causa dell'impegno al silenzio che assumevano durante l'iniziazione.

Cosa si sa?

Avevano uno scopo chiaro e forte: entrare in contatto con il sacro sperimentando la presenza, l'epifania di Dioniso, e sperimentare la morte e la rinascita in preparazione al momento della morte fisica. Questo scopo ha prodotto la necessaria disponibilità e apertura mentale.

Le cerimonie si svolgevano di notte, al buio, sulla cima di una montagna. Le baccanti vestite di pelli salivano illuminate dal tirso, che era una specie di fuoco. In altre parole, lasciavano il loro ambiente quotidiano, abbandonando la loro casa, la loro città e i loro abiti abituali. Salivano in cima alla montagna. La montagna risuona internamente come una configurazione che indica la direzione di ascesa a cui si aspira.

In cima alla montagna destabilizzavano ulteriormente il loro io quotidiano per entrare in una trance estatica supportata da vino, musica e danza.

Dioniso è per eccellenza il dio del vino. Secondo le ultime ricerche, sembra che questo vino contenesse altri elementi. Nel lavoro di Danny Zuckerbrot su Crazy Honey, si dice che, nel periodo arcaico, prima che Dioniso fosse il dio del vino, era il dio dell'idromele.

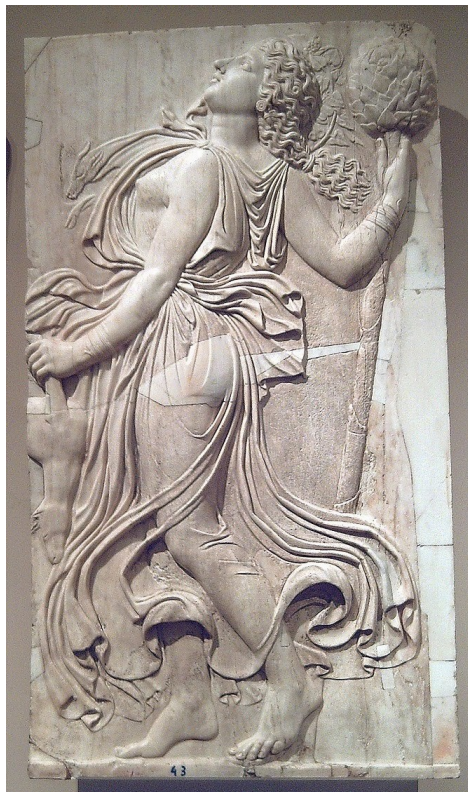
*La tragedia di Euripide del V secolo (Le Baccanti) descrive le Menadi mentre brandiscono verghe piene di miele e bevono una miscela inebriante di miele e alcol per raggiungere uno stato mentale profetico.<sup>37</sup>*

La musica era prodotta con il doppio flauto o aulos, una musica molto suggestiva.<sup>38</sup>

In relazione alla danza, nelle Baccanti si parla di danza frenetica. Si allude anche al movimento della testa avanti e indietro come fanno i tori. A questo proposito, Alain Daniélou cita:

*Coribanti, kouretes, baccanti... sono gli stessi, partecipanti alle celebrazioni del dio. Sarebbero stati chiamati coribanti perché praticavano la danza estatica muovendo la testa in avanti come un toro. Le menadi sono assimilate alle pantere..<sup>39</sup>*

Su numerosi vasi, le baccanti sono raffigurate mentre danzano con il collo e le teste gettati all'indietro. Queste immagini mostrano un tipo di danza che modifica la cenestesia e la cinestesia abituale del corpo. Dioniso viene invocato con il grido "eloe elovan", un suono che non ha alcun significato come parola, ma ha una carica affettiva simile all'alleluia per alcuni cristiani contemporanei.



Come in tutti i lavori energetici, gli stimoli provenienti dal mondo attraverso i sensi vengono utilizzati per generare immagini interne che consentono l'accumulo di energia.

<sup>37</sup> ZUCKERBROT, Danny. *Miel loca*. (Miele pazzo) Parque de Estudios y Reflexión Punta de Vacas, 2008. p. 15.

<sup>38</sup> Ver: <https://youtu.be/szcXaKqOcHE>

<sup>39</sup> DANIELÓU, Alain. *Shiva y Dionisos*. (Shiva e Dioniso) Barcelona: Editorial Kairos, 2021. p. 142.



In questo caso abbiamo la vista, l'oscurità e la luce delle torce, il gusto con il vino, l'udito con la musica, il tatto con le pelli degli abiti, nonché la cenestesia e la cinestesia alterate.

A un certo punto c'è un banchetto di carne cruda che svolge la funzione di eucaristia. L'animale, cacciato e macellato dai Baccanti, era l'epifania di Dioniso.

Karen Armstrong spiega questa pratica:

*Il sacrificio animale era una pratica religiosa universale nel mondo antico. Era un modo per riciclare le forze decimate che tenevano in vita il mondo. C'era una forte convinzione che vita e morte, creatività e distruzione fossero inestricabilmente intrecciate. Le persone si rendevano conto di sopravvivere solo grazie al fatto che altre creature avevano dato la vita per loro, così che la vittima animale veniva onorata per il suo sacrificio..<sup>40</sup>*

Il mito veniva messo in scena o narrato e le baccanti vivevano la passione di Dioniso, la sua morte e la sua rinascita. Questa storia sacra trasportava i partecipanti in un tempo e in uno spazio mitici, fuori dallo spazio-tempo abituale e svolgeva una funzione trasferenziale mettendoli di fronte alle loro paure e, dopo averle superate, liberando l'energia bloccata in quelle tensioni.

Molto probabilmente si celebrava anche la ierogamia. Non c'è dubbio che la sessualità fosse importante nei culti misterici, ma non se ne parla esplicitamente. Nei misteri non ci sono riferimenti espliciti a pratiche sessuali. Come sottolineano i vari autori, ci sono solo vaghe allusioni ai riti erotici praticati nel tiaso dionisiaco, ma non c'è dubbio che facessero parte dei misteri.

Le pratiche dionisiache erano supportate da storie mitiche. Nel mito di Dioniso e Arianna, si narra che l'"unione" con Dioniso rende Arianna immortale ed esente dalla vecchiaia, come descritto da Esiodo nella sua Teogonia:

*Dioniso, dai capelli d'oro, fece della bionda Arianna, figlia di Minosse, la sua vigorosa sposa, e il Crono la rese immortale e libera dalla vecchiaia.<sup>41</sup>*

Karen Rohn ipotizza in modo interessante che le cerimonie costituiscano un processo trasferenziale per rivivere, integrare e riconciliare la storia umana e lanciarla verso il futuro.

*Nelle sue cerimonie e nei suoi miti vediamo l'intero processo umano. Fu lui a mangiare la carne cruda, prima del fuoco. Portò il fuoco nel suo tirso, indossò pelli di cacciatori, di leopardi e di cervi, fu possessivo delle sue prede, crudele e vendicativo. Fu lui a venire dalla Grande Dea Madre, dal mistero di nascita, morte e rinascita del mondo agricolo. Nacque da Semele e fu purificato e poi istruito da Cibele. Era un uomo effeminato e un celebrante del fallo e del sesso. Egli era la fusione del femminile e del maschile, come lo era Cibele nella sua forma originale.*

<sup>40</sup> ARMSTRONG, Karen. *La gran transformación*. (La grande trasformazione) España: Editorial Paidós, 2018. p. 18.

<sup>41</sup> HESÍODO. *Teogonía*. España: Alianza Editorial, 1986. p. 55.

*Lui fu l'androgino del futuro, la configurazione di un essere umano completo. Lui fu il liberatore.*<sup>42</sup>

Nelle Baccanti vengono citati una serie di eventi "miracolosi" alla presenza di Dioniso: catene e cancelli si aprono, vino e latte sgorgano dalle rocce, la terra trema e le Baccanti allattano animali selvatici. Si tende a interpretare questi eventi come stati allucinatori dei celebranti. Non lo sappiamo con certezza. Potrebbero essere allusioni allegoriche a stati interni in cui si sperimenta una libertà crescente, in cui si aboliscono i limiti spazio-temporali e si rompono le catene interne; la chiusura, la repressione o il blocco si dissolvono e si aprono in una tempesta o in un terremoto interno e l'energia vitale sgorga come il vino e il latte in grado di nutrire, calmare e accogliere i più feroci e selvaggi. La dea sorge in sé, pronta a incontrarsi e a fondersi con il dio.

Nelle cerimonie dionisiache troviamo anche l'uso del silenzio. I baccanti invocano il dio in estasi e poi attendono in silenzio la sua epifania. Walter Otto lo descrive in Dioniso. Mito e culto:

*Ma il frastuono infernale che annuncia e accompagna il dio rivela la sua natura fantasmagorica soprattutto per ciò a cui improvvisamente conduce: un silenzio mortale.*

*... questo sinistro silenzio è espressamente citato come caratteristica delle donne possedute da Dioniso: di personalità sinistre e silenziose si diceva che il loro comportamento assomigliava a quello delle Baccanti, perché la caratteristica di queste ultime è di essere silenziose.*

*La presenza del dio frenetico era avvertita e sentita, come si evince dai versi... Nel fragore dei toni, delle note e delle grida abita la follia, e abita anche nel silenzio... Intrappolate da essa, si precipitano in avanti (le Menadi), girano furiosamente in tondo, o rimangono immobili, pietrificate.*<sup>43</sup>

Andrés Koryzma spiega il sostegno di suoni e silenzi per approfondire i registri e accedere a esperienze significative.

*La musica con le sue diverse espressioni (suoni, strumenti, melodie, vocalizzi e silenzi) può essere uno strumento che aiuta a superare le resistenze ad approfondire i registri, che ispira e avvicina a esperienze significative. Allo stesso tempo, ci sono significati profondi che, pur non essendo afferrabili, possono venire alla luce come esperienze grazie a traduzioni musicali ispirate.*

<sup>42</sup> ROHN, Karen. *Antecedentes de las Raíces de la Disciplina Energética y Ascesis en el Occidente*. (Antecedenti delle radici della disciplina energetica e ascesi in Occidente) Argentina: Editorial Hypatia, 2016. p. 103-104.

<sup>43</sup> OTTO, Walter. *Dioniso, Mito y Culto*. p. 72-73.

... e per connettersi con il silenzio profondo lo si può fare attraverso i suoni..<sup>44</sup>

**c. Accenni ad alcune esperienze nelle Baccanti di Euripide:**

Tiresia afferma: "...ringiovanisco unendomi a quei cori..."<sup>45</sup>

Il corifeo lo invoca: "O luce suprema del nostro delirio, vederti ci conforta, non siamo più soli!"<sup>46</sup>

Il Messaggero sottolinea la forza delle baccanti in quello stato: "Con impeto congiunto e con mille mani circondarono quel tronco e lo sradicarono.." <sup>47</sup>

Dialogo tra Cadmo e Ágave:

*Cadmo: Prima di tutto rivolgì lo sguardo verso il cielo.*

*Agave: Lo guardo, perché dovrei concentrarmi?*

*Cadmo: È lo stesso o pensi che sia cambiato qualcosa?*

*Agave: Più luminoso di prima e più puro.*<sup>48</sup>

Tiresia dice di lui: "E il numen è un profeta, perché il delirio bacchico spesso scruta il futuro, e l'ubriachezza ci dà gli occhi di un'aquila!"<sup>49</sup>

Dioniso parla con Cadmo e Ágave:

*... e insegnerò agli uomini a sperare senza speranza, e li condurrò ai confini del mistero.*<sup>50</sup>

Walter Burkert parla dell'esperienza del mistero dionisiaco citando Dion Crisostomo:

*Il testo di Dion dà l'impressione di ciò che accadeva in un festival misterico e di quale fosse l'effetto atteso: "Qualcosa è destinato ad accadere nell'anima", in modo che lo smarrimento iniziale si trasformi in stupore e accettazione del senso.*<sup>51</sup>

Anche se i riferimenti alle esperienze cerimoniali sono pochi, ci sono allusioni interessanti. Da una parte, il registro dell'energia e della vitalità che

<sup>44</sup> KORYZMA, Andrés. *Sonidos, Inspiración y Silencio*. Parque de Estudios y Reflexión Punta de Vacas, 2021.

p. 2.

<sup>45</sup> EURÍPIDES. *Las Bacantes*. Argentina: Ediciones Nueva Visión, 2001. p. 53.

<sup>46</sup> *Ibíd.*, p.53

<sup>47</sup> *Ibíd.*, p. 88.

<sup>48</sup> *Ibíd.*, p. 94.

<sup>49</sup> *Ibíd.* p. 57.

<sup>50</sup> *Ibíd.*, p. 98.

<sup>51</sup> BURKERT, Walter. *Cultos místéricos antiguos*. España: Editorial Trotta, 2005. p. 110.

ringiovanisce e la sensazione di una forza tremenda capace di sradicare un albero. Il coro invoca Dioniso come luce suprema che dà conforto. Se lo invoca in questo modo, è perché c'è l'esperienza della sua presenza come luce suprema e della sua capacità di dare conforto e di eliminare il registro della solitudine. Insieme all'affermazione di Ágave sulla modificazione della percezione dopo l'esperienza e a quella di Dion sullo stupore e l'accettazione del senso, possiamo intuire che l'esperienza dionisiaca produce un registro di enorme potenza energetica che si dirige verso uno stato di coscienza elevato, in cui si purifica la percezione e si sperimenta la luce che accoglie e ripara con stupore come datrice di Senso..

Nelle Baccanti, Dioniso dice a Cadmo e Agave: "... e vi guiderò fino al limite del mistero"<sup>52</sup>, cioè fino alla soglia dell'insondabile. Diego Mariño Sanchez, nel suo libro *Injertando a Dionisio (Innestando Dioniso)* fa riferimento a questa funzione di Dioniso come guida interiore nelle lamine di Pelinna. Egli afferma che dalla scoperta delle lamine di Pelinna è noto che Dioniso assiste l'iniziato al limite tra la vita e la morte, tra l'umano e il divino. Attraverso i misteri egli libera l'anima dal crimine titanico ereditato e poi la accompagna e la assiste fino ai confini dell'Aldilà.

\* \* \*

In sintesi, e sulla base della bibliografia consultata, i cerimoniali dionisiaci di tipo misterico presentano i seguenti elementi:

- Proposito: sia uno scopo per quella cerimonia, che è quello dell'epifania, l'esperienza della presenza del divino come totalità, sia uno scopo generale che fa da cornice a ciascuna delle cerimonie, che è quello di accedere alla trascendenza immortale. È il proposito che genera la disposizione affettiva come condizione per l'esperienza.
- Destabilizzazione dell' "io", trance: le cerimonie si svolgono in uno spazio carico e significativo (la cima della montagna), di notte, alla luce delle torce. Gli abiti abituali che indicano il proprio posto nell'ordine sociale vengono abbandonati e tutti sono vestiti allo stesso modo con pelli di animali. Il consumo di vino "sacro" (molto probabilmente con altre sostanze), la musica e la danza sono utilizzati per indurre uno spostamento dell'io e la trance.
- Accumulazione energetica: per avere un flusso energetico potente che permetta di accedere ad altri tempi e spazi, l'energia vitale che è alla base della vita viene risvegliata nel cibo (caccia e macellazione dell'animale e consumo di carne cruda) e nella sessualità. Alcuni interpretano questo atto di macellazione dell'animale e l'agape di carne cruda come un rivivere la storia umana dal tempo dei cacciatori per portare a una riconciliazione e integrazione del processo umano. Nell'animale c'è il dio. La sua ingestione è un'eucaristia che permette l'interiorizzazione del registro. L'energia viene accumulata anche attraverso i diversi sensi con immagini che mobilitano a livello energetico,

<sup>52</sup> EURÍPIDES. *Las Bacantes*. (Le Baccanti) Argentina: Ediciones Nueva Visión, 2001. p. 98.

legate all'unione con la natura. Sentirsi parte della natura significa sentire la forza della natura, della vita che irrompe. Immagini di baccanti che allattano bestie selvatiche o che si trasformano in pantere allegorizzano questo registro di energia vitale. Anche se non ci sono testimonianze, probabilmente esistevano pratiche sessuali ierogamiche.

Purificazione energetica: in base al racconto mitico, si sperimentano stati simili alla morte, si "scende agli inferi" per affrontare e trasferire la grande paura della morte e poter percorrere gli spazi inferiori dello spazio di rappresentazione, liberando il potenziale energetico associato a queste tensioni. Allo stesso tempo, così facendo questo sistema di tensioni "terrificanti" non influenzerà le traduzioni dei registri negli spazi alti dello spazio di rappresentazione.

- L'esperienza del sacro: l'ascesa dell'energia negli spazi alti dello spazio di rappresentazione è sostenuta dall'invocazione intensa, congiunta, ad alta voce, del dio e poi si trasforma in silenzio, in attesa di riconoscere con piena attenzione i segni dell'epifania. Con questo silenzio, ci si scollega dagli stimoli dei sensi. Questo stato di attenzione elimina il rumore mentale e le digressioni. Parliamo di un silenzio onnipresente, un silenzio di attesa. Dioniso è un dio sfuggente, non ha un'immagine fissa, è un dio senza rappresentazione. Per questo il registro della sua presenza è fondamentalmente cenestesico. La sua presenza produce il registro dell'unità. La separatezza viene spezzata, lo spazio di rappresentazione si espande per includere tutti i tempi e tutto ciò che è manifesto e immanifesto come presenza del dio.

Senza conoscere la sequenza e le fasi delle cerimonie, possiamo dedurre che il punto di partenza era il piano medio dello spazio di rappresentazione, destabilizzando l'io e producendo una trance per scendere verso i piani inferiori di quello stesso spazio, attraverso il racconto mitico per affrontare le paure, soprattutto quella della morte, e trasferirla, salendo agli spazi più alti e profondi dello spazio di rappresentazione, attraverso la verbalizzazione dell'invocazione al dio, per arrivare allo spazio interiore del silenzio e dell'attesa fino a registrare la presenza della totalità trascendente, dell'unità che era Dioniso.

- Indicatori successivi ci permettono di dedurre che queste cerimonie consentono loro di accedere a stati di coscienza insoliti e di maggiore potenza energetica. All'uscita, hanno sperimentato un cambiamento del tono corporeo, la purificazione della percezione, vedendo gli oggetti più nitidi e luminosi e, soprattutto, la certezza di "non essere incatenati a questo tempo e a questo spazio". O come dice Burkert nel suo libro sui misteri: "Mania, la parola greca, denota "frenesia", non nel senso di delirio, ma, come suggerisce la sua relazione etimologica con ménos, come un'esperienza di intensificata "potenza mentale"<sup>53</sup>. Il riferimento alla guida interiore di Dioniso fino alla soglia dell'Aldilà permette di dedurre che le cerimonie dionisiache permettevano agli iniziati di accedere alla profondità della coscienza dove si trova il contatto con l'insondabile.

<sup>53</sup> BURKERT, Walter. *Religión griega arcaica y clásica*. (Religione greca arcaica e classica) España: Abada Editores, 1977. p. 219.

Questa esperienza della presenza del dio dava loro la certezza di altri spazi e tempi e dell'illusorietà della morte.

*Le persone sperimentavano Dioniso nella loro interiorità... e si fidavano di quell'esperienza quando si recavano alla tomba. Le tombe portavano i segni di questa fiducia con immagini che si riferivano indistintamente al dio e all'essere umano.<sup>54</sup>*

Oltre a quanto detto sopra, le pratiche dei culti misterici dionisiaci possono essere interpretate dal punto di vista della mobilitazione energetica dei centri di risposta. C'è una mobilitazione energetica del centro vegetativo-sessuale, anche del centro motorio attraverso la danza e del centro emotivo attraverso l'invocazione al dio per spostare infine l'energia al centro intellettuale, a un'attenzione diafana, senza rumore, di profondo silenzio. Il silenzio è descritto come un silenzio molto profondo, "tutta la natura era silenziosa, anche gli animali". Dalla concentrazione energetica in un silenzio attento potevano emergere stati ispirati di coscienza della presenza del sacro con i suoi correlati di estasi, rapimento o riconoscimento.<sup>55</sup> Queste esperienze potevano essere espresse come estasi contemplativa o "visione", rapimento o ratto della divinità in altri spazi e tempi o riconoscimento evidente dell'unità e della completezza trascendente di tutto ciò che esiste. La presenza del dio nell'uomo è l'esperienza dell'unità, della totalità che egli rappresenta. Nelle parole di Mircea Eliade: è la "coincidentia oppositorum" o la trascendenza di tutti gli attributi.<sup>56</sup>

Non è certo che nei culti misterici dionisiaci si usassero maschere e narrazioni drammatizzate, ma poiché erano elementi caratteristici delle feste dionisiache, si presume che facessero parte anche dei culti misterici.

Certamente non sempre e non in tutte le persone le esperienze si realizzavano secondo il loro scopo. A volte i partecipanti potevano essere sopraffatti dall'esperienza. Questa allusione è chiara nelle Baccanti quando Dioniso dice ad Agave, dopo il suo delitto: "*Agave, ascolta: dovrai spiare tanta cecità contraria ai miei disegni e purificare quelle mani da una madre maculata...*"<sup>57</sup>

<sup>54</sup> KERENYI, Karl. *Dionisios, Raíz de la vida indestructible*. (Dioniso. Radice della vita indistruttibile) España: Editorial Herder, 1998. p. 240.

<sup>55</sup> Sulle manifestazioni della coscienza ispirata, vedi: Silo. *Apuntes de Psicología, Psicología IV*. p. 323-326.

<sup>56</sup> ELIADE, Mircea. *Tratado de Historia de las Religiones*. (Trattato di storia delle religioni) México: Ediciones Era, 1998. p. 375.

<sup>57</sup> EURÍPIDES. *Las Bacantes*. (Le Baccanti) Argentina: Ediciones Nueva Visión, 2001. p. 98.

## V. LE FESTE COLLETTIVE

Il calendario delle feste è scandito dal ritmo stagionale della natura. Come sappiamo, in Grecia gli dei non erano separati gli uni dagli altri. Le relazioni tra loro erano molteplici e stabilivano relazioni allegoriche, sia nelle numerose celebrazioni che nei luoghi di culto. Dioniso aveva legami con numerose divinità dell'Olimpo, come Hermes e Ade, ma il rapporto con Apollo, suo fratello, era uno dei più significativi. Essi condividevano non solo il santuario di Delfi, ma anche l'anno festivo. I mesi invernali erano consacrati a Dioniso e il resto dell'anno ad Apollo. Alcuni autori sottolineano l'opposizione e la complementarità tra le due divinità come simboli del giorno e della notte, del sole e della luna, dell'estate e dell'inverno. Altri sottolineano Apollo come allegoria della chiarezza, dell'ordine, dell'armonia, dell'ideale, del dover essere, in contrasto con Dioniso, rappresentante degli impulsi irrazionali. Nietzsche riteneva che la chiave della creazione artistica risiedesse nella complementarità dei due aspetti. Nel mito di Dioniso, Silo lo esprime come segue:

*“... Per questo, celebrando insieme l'oscuro Dioniso ed il luminoso Apollo e fondendo i loro insegnamenti, l'anima umana fu capace di abbandonare la ferocia del proprio istinto scatenato mentre la ragione lontana poté calarsi nelle sue profondità per cercare di comprenderle.”<sup>58</sup>*

Dioniso partecipava a numerose feste. Le feste più importanti in suo onore erano le Antesterie, le Agrònie e le Grandi Dionisie. Come spiega Karen Rohn:

*... Da sempre, le tappe importanti di una comunità o di un popolo vengono celebrate con cerimonie. La configurazione sociale di un gran numero di persone che partecipano alle stesse procedure significative e con incastro psichico produce uno stato elevato di energia condivisa.<sup>59</sup>*

Queste celebrazioni creano l'ambito e le condizioni mentali per accedere a stati collettivi di coscienza ispirata, con elementi catartici e trasferenziali che permettono la riconciliazione e la purificazione.

Nelle varie celebrazioni dionisiache compaiono i simboli caratteristici: il fallo, il toro, i serpenti, ma anche processioni, banchetti comuni, sacrifici di animali, musica e danza e, naturalmente, il vino. L'atmosfera è quella della libertà e della liberazione della sessualità. Caratteristici delle feste dionisiache sono anche le maschere e i cortei di donne.

<sup>58</sup> SILO. *Mitos Raíces Universales*. (Miti radice universali) España: Antares Ediciones, 1992. p. 130.

<sup>59</sup> ROHN, Karen. *Antecedentes de las Raíces de la Disciplina Energética y Ascesis en el Occidente*. (Antecedenti delle radici della disciplina energetica e ascesi in occidente) Argentina: Editorial Hypatia, 2016. p. 114.

Riguardo alle processioni Karen Armstrong scrive:

*Gli uomini indossavano abiti femminili, come il giovane Dioniso quando si nascondeva da Era. Tutti hanno bevuto vino, c'era musica e si ballava. Le Menadi correvano per le strade indossando corone di foglie d'edera e portando bacchette magiche di salice. Ma a volte l'intero gruppo cadeva in uno stato di trance, uno stato di coscienza elevato, che si diffondeva da un celebrante all'altro. Quando ciò accadeva, gli adoratori sapevano che Dioniso era presente tra loro. Essi chiamavano questa esperienza di possesso divino entheos, "dentro c'è un dio".<sup>60</sup>*

I cortei del dio erano composti da menadi o baccanti e satiri. Questi ultimi avevano sembianze umane e animali e un perizoma con un fallo eretto.

Nelle celebrazioni di Dioniso l'ordine veniva sovvertito, con un tono burlesco e ribelle. In alcune di esse gli uomini erano vestiti da donne, in altre venivano indossate maschere, ma in tutte la rigida struttura sociale gerarchica veniva infranta e tutti gli abitanti della polis si mescolavano alla pari, camminando e ballando insieme, schiavi e aristocratici. Le tensioni sociali, soprattutto tra i meno abbienti come i contadini, gli artigiani e in particolare le donne e gli schiavi, potevano essere scaricate e celebrate catarticamente invece di essere trasformate in rabbia e frustrazione. Per questo motivo Dioniso è stato riconosciuto come un dio liberatore.

Alain Daniélou, nella similitudine con Shiva, descrive la processione di Dioniso preceduta da danzatrici che si abbandonavano a mimiche erotiche oscene, sfilava il fallo, c'erano maschere, la bisessualità aveva un ruolo simbolico, si svolgeva di notte ed era del popolo e degli umili.

Gli strumenti caratteristici che accompagnano le processioni sono il doppio flauto (aulos) e strumenti a corde pizzicate come la kithara e la lira, oltre a strumenti a percussione.



<sup>60</sup> ARMSTRONG, Karen. *La gran transformación*. (La grande trasformazione) España: Editorial Paidós, 2018. p. 264.



Un altro elemento caratteristico e rilevante nelle celebrazioni dionisiache è la maschera. La maschera è stata usata fin dall'antichità e in molte culture per portarci fuori dal nostro ruolo abituale, per nasconderci e trasformarci. È sinonimo di occultamento e trasformazione. La maschera si "impossessa" di chi la indossa, non solo perché nasconde il volto, ma anche perché tutto il corpo si "allinea" ad essa.

Nelle processioni si indossavano maschere burlesche, grottesche, persino orrende, e nelle feste di Dioniso i mascherati, che indossavano tali maschere, lanciavano insulti e imprecazioni dai loro carri mentre attraversavano la città in un atto di catarsi liberatoria. Le maschere di Dioniso venivano utilizzate anche per rappresentare il dio stesso. Alcune erano di dimensioni colossali come rappresentazioni del dio.

Nelle rappresentazioni teatrali, Dioniso era il dio mascherato, come ci ricorda Karen Armstrong:

*Nelle Baccanti Dioniso è sempre stato il dio mascherato, perché la maschera gli ricordava costantemente che non era quello che sembrava. La sua epifania suprema non era un'apparizione antropomorfa, ma una sparizione improvvisa quando, nascondendosi a tutti coloro che credevano solo a ciò che vedevano, svaniva bruscamente dalla scena. Immediatamente scendeva sulla terra un grande silenzio, in cui la sua presenza era avvertita in modo molto più forte di prima.<sup>61</sup>*

Oltre a nascondere e trasformare chi le indossa, le maschere si caratterizzano per la loro facilità frontale. Secondo Maria Daraki, lo scopo è incitare la fusione tra l'osservatore e l'osservato, una caratteristica essenziale della religiosità dionisiaca.

I ricercatori sottolineano questa caratteristica nel vaso François, che mostra la processione degli dei dell'Olimpo. Dioniso adotta un atteggiamento completamente diverso da quello degli altri dei. Mentre le altre divinità sono mostrate all'osservatore di profilo, l'immagine di Dioniso è rivolta verso l'osservatore con gli occhi spalancati. Per questo motivo Dioniso è conosciuto come "colui che guarda", colui che è immediatamente presente. Per questo la maschera è un simbolo per lui.

### **Le principali festività di Dioniso**

I festeggiamenti in onore di Dioniso nelle varie città e regioni sono diversi. In questa sede ne verranno discussi solo due che danno un'idea dell'atmosfera e dell'esperienza collettiva delle celebrazioni dionisiache.

#### ***i) Le Antesterie***

Si celebrava ad Atene e nelle città ioniche prima del plenilunio di marzo e culminava il terzo giorno con l'inaugurazione del nuovo anno, quando si aprivano gli otri di vino nuovo.

<sup>61</sup> ARMSTRONG, Karen. *La gran transformación*. España: Editorial Paidós, 2018. p. 364.

I miti legati a questa celebrazione sono quelli di Icaro e di sua figlia Erygone e anche quelli di Dioniso e Arianna, la paedra (coppia sacra) di Dioniso. La ierogamia veniva celebrata con la moglie del "re", la Basilinna, facendo rivivere la storia mitica dell'unione di Dioniso e Arianna. Nel mito, Arianna è una mortale che egli trasforma in un'immortale ed eternamente giovane. Kerenyi lo menziona parafrasando Aristotele:

*"... la moglie dell'arconte Basileus contrasse un matrimonio superiore con Dioniso: superiore, senza dubbio, per le cerimonie sacre e ineffabili con cui restituiva al dio la sua integrità e la sua piena parusia. Era suo dovere farlo ogni anno."<sup>62</sup>*

Allo stesso tempo è la più importante festa dei morti. Dioniso veniva dal mare con il carro che guidava i morti, interpretati da uomini con il corpo coperto di cenere e con maschere funerarie. Gli uomini portavano grandi falli di legno che esaltavano la forza virile.

Ecco la descrizione di Karen Armstrong delle Antesterie:

*La festa iniziava al tramonto nel piccolo tempio di Dioniso nelle paludi fuori città. L'intera popolazione dell'Attica, compresi gli schiavi, le donne e i bambini, marciava insieme per partecipare alla cerimonia di apertura, quando veniva versata una libagione di vino come offerta al dio. Ma il giorno dopo tutti i templi erano chiusi e le porte delle case erano imbrattate di catrame. Tutti rimanevano a casa e tutti i membri della famiglia dovevano bere almeno due litri di vino. Si trattava di una gara di bevute mortale e cupa. Non c'era divertimento, non si cantava, non si parlava... Ogni bevitore sedeva da solo a un tavolo, bevendo da una brocca separata, in un silenzio di pietra. Perché? La leggenda locale sosteneva che, mentre fuggiva dalle Erinni, Oreste fosse giunto ad Atene. Il re temeva il miasma che portava con sé, ma non aveva voluto respingerlo. Invitò Oreste a condividere il vino nuovo, ma lo fece sedere da solo e nessuno gli rivolse la parola. Nonostante le precauzioni, però, la città si macchiò e condivise la sanguinosa colpa del crimine di Oreste. Così, consapevoli della loro impurità, gli Ateniesi bevvero in un cupo silenzio. All'improvviso, la strana quiete veniva interrotta da una grottesca mascherata. Attori mascherati che rappresentavano i Keres, gli spiriti ctonici della Morte, irrompevano nelle strade, trainando carri su cui erano ammassate brocche di vino, e chiedevano aggressivamente ospitalità, ridendo sguaiatamente, gridando insulti e lanciando brutali minacce. Ma la sera l'ordine veniva ristabilito. L'intera popolazione arrivava, ubriaca e barcollante, al piccolo tempio nelle paludi, cantando e ridendo e portando con sé le brocche vuote. Una sacerdotessa si presentava a Dioniso come moglie, il dio veniva placato e gli attori, messaggeri di morte, venivano espulsi.<sup>63</sup>*

Ciò che Walter Burkert commenta, citando Platone nella Repubblica, era avvenuto:

<sup>62</sup> KERENYI, Karl. *Dionisios, Raíz de la vida indestructible*. (Dioniso. Radice della vita indistruttibile) España: Editorial Herder, 1998. p. 215.

<sup>63</sup> ARMSTRONG, Karen. *La gran transformación*. (La grande trasformazione) España: Editorial Paidós, 2018. p. 96-97.

*La purificazione attraverso feste gioiose fa bene sia ai vivi che ai morti. Le due cose devono andare insieme, perché i disturbi dell'aldilà sono vissuti in modo molto grave in questa vita. Per questo si immaginava che i morti si unissero alla festa misterica, per continuare la teletai beata anche nell'altro mondo.<sup>64</sup>*

## **ii) Le grandi dionisiache**

Si svolgevano un mese dopo le Antesterie di Atene. Accanto al piccolo tempio di Dioniso c'era un teatro. Il teatro svolgeva un ruolo centrale in queste celebrazioni. Sia la tragedia che la commedia hanno avuto origine dai culti dionisiaci. La festa iniziava con il trasporto cerimoniale della rappresentazione del dio attraverso la città per essere collocata sul palco del teatro. Per tre giorni i cittadini si riunivano nel teatro per partecipare alle recite corali degli antichi miti ed entrare nel tempo mitico. Tutti gli uomini della città erano obbligati a partecipare. A questo scopo venivano persino rilasciati i prigionieri.

Come nota Salvatore Puledda, Dioniso è raramente il protagonista della tragedia.

*La tragedia è caratterizzata da eroi, cioè da figure che incarnano una forza psichica quasi allo stato puro. Questa forza, nella sua forma negativa, porta all'autodistruzione.<sup>65</sup>*

Anche in questo caso il dionisismo evidenzia la necessità di dare una direzione all'enorme energia vitale che possediamo, perché senza freni può essere terribilmente distruttiva.

Ma le tragedie teatrali hanno anche permesso di vedere le tensioni della vita quotidiana e i dilemmi per comprenderli e trasferirli. Karen Armstrong lo descrive così:

*Le opere erano presentate con un aspetto mitico che le allontanava dalla scena contemporanea e permetteva al pubblico di analizzare e riflettere sui propri problemi e sulle proprie difficoltà. Nella tragedia non c'era un unico punto di vista. I protagonisti principali erano gli eroi mitici del passato, mentre il coro rappresentava solitamente le persone emarginate: donne, anziani, stranieri. Il coro non parlava a nome della polis. Si creava quindi un netto contrasto di prospettive. La tragedia insegnava agli ateniesi a proiettarsi verso l'"altro" e a includere nelle loro simpatie coloro i cui presupposti differivano nettamente dai loro. I nemici scoprivano così la loro comune umanità, proprio come Achille e Priamo alla fine dell'Iliade. Nelle Dionisiache della città, gli Ateniesi piangevano ad alta voce, ricordando che non erano soli nei loro dolori più personali.*

<sup>64</sup> BURKERT, Walter. *Cultos místéricos antiguos*. (Culti misterici antichi) España: Editorial Trotta, 2005. p. 45.

<sup>65</sup> PULEDDA, Salvatore. *Las organizaciones monásticas en la historia*. (Le organizzazioni monastiche nella storia) España: Ediciones León Alado, 2015. p. 332.

*Si puntava sull'esperienza della simpatia e della compassione, perché la capacità di "sentire con" l'altro era cruciale per l'esperienza tragica.<sup>66</sup>*

*Nelle tragedie, il coro istruiva regolarmente il pubblico a piangere per persone i cui crimini lo avrebbero normalmente riempito di disgusto. La tragedia non poteva essere negata. Doveva essere trasformata in una forza per il bene. Dovevamo imparare a sentire "con" le persone che odiavamo e a cui facevamo del male.<sup>67</sup>*

Queste esperienze di riconciliazione e di sguardo umanizzante sugli altri avvenivano in presenza e sotto lo sguardo di Dioniso.

In occasione delle varie feste dionisiache annuali, come le due qui menzionate, l'intera città usciva dalla quotidianità per entrare per diversi giorni in un tempo mitico e in uno spazio sacro, in cui l'ordine sociale veniva sovvertito e si sperimentava la liberazione. Le gerarchie e i ruoli sociali venivano abbattuti e tutti potevano condividere le gioie e le sofferenze alla pari. C'era un elemento catartico di rilascio delle tensioni, di uscita dall'io abituale attraverso la danza, la musica, il vino, momenti orgiastici e anche di integrazione e trasferimento. Integrazione, tra l'altro, della morte con la visita dei defunti con cui si condividevano le Antesterie e del femminile e del maschile nei cambiamenti di costumi e maschere. Il teatro serviva a trasferire le tensioni esistenziali. E in alcuni momenti i partecipanti sentivano la presenza del Dio che era in mezzo a loro. Indubbiamente, in molte di queste celebrazioni si verificavano momenti di coscienza collettiva ispirata, perché in esse riconosciamo gli indicatori di questo tipo di esperienza sintetizzati da Luis Milani.

“Se volessimo sintetizzare i registri più importanti, quelli che tutti sottolineano, potrei dire che si riferiscono al contatto con una gioia straordinaria e alla sensazione di essere inclusi, "fusi", "persi" in un universo più grande.”<sup>68</sup>

<sup>66</sup> ARMSTRONG, Karen. *La gran transformación*. (La grande trasformazione) España: Editorial Paidós, 2018. p. 315-316.

<sup>67</sup> *Ibíd.*, p. 535.

<sup>68</sup> MILANI, Luis. *Conciencia inspirada y momentos de convergencia social*. (Coscienza ispirata e momenti di convergenza sociale) Parque de Estudio y Reflexión Punta de Vacas, 2010. p. 62.

## VI. CONCLUSIONE

Dioniso è una divinità della religiosità agraria che risale a tempi antichissimi, al Neolitico, e i cui simboli, come il toro, il serpente, le dee madri, tra gli altri, sono diffusi nell'Europa antica, in Asia Minore e in India. Alcuni ritengono che nel sistema patriarcale imposto nella Grecia arcaica e classica, la religiosità dionisiaca abbia cercato di essere un ponte tra il vecchio mondo e il nuovo, altri ritengono che non sia stato possibile sradicarla perché ha continuato a esistere nel cuore degli esseri umani, soprattutto dei gruppi più svantaggiati. In questa religiosità si riconosce la sacralità della vita e si valorizza l'energia del femminile. Basandosi sull'osservazione della natura, la sua concezione del mondo è ciclica e strutturata come una periodica nascita-morte-rinascita. Il sacro comprende l'intera esistenza, non solo una parte di essa. Come in natura ci sono giorni di sole tranquilli e giorni di tempesta, come la natura a volte si fa strada con eruzioni vulcaniche e terremoti, il giorno e la notte, l'estate e l'inverno, senza alcuna connotazione morale di bene o male, ma in quanto forze che si manifestano a volte in modo sottile e a volte in modo prepotente, così i diversi aspetti della vita sono assunti come energia che può essere appresa per essere incanalata a beneficio dell'umanità. E le situazioni difficili sono assunte come momenti di processo e di riconoscimento che anche nell'oscurità c'è la luce della vita che cerca di rinascere.

I misteri dionisiaci, in concomitanza con quelli dedicati a Demetra e Persefone e a Iside e Osiride, aprono un nuovo orizzonte per il futuro. Non si tratta di reprimere, controllare o anestetizzare l'enorme energia vitale dell'essere umano, né di eludere le grandi paure dell'essere umano, soprattutto quella della morte, ma di integrarle e trasferirle per liberare l'energia in esse bloccata e guidarla per accedere all'esperienza del sacro e alla certezza dell'immortalità in questa vita.

A partire dal VI secolo a.C., la figura di Dioniso si diffonde e diventa popolare grazie agli Orfici.

Con l'arrivo del cristianesimo in Grecia, Dioniso fu bandito. Ma possiamo ancora riconoscere lo "spirito dionisiaco" in luoghi lontani, nei carnevali che celebrano la vita con la loro musica, le bevande, le danze e le maschere, e nelle feste in cui i morti sono accolti con giubilo e banchetti condivisi.

Oggi che il sistema patriarcale è in profonda crisi, il bisogno di unione con la natura, la forza del femminile, la sessualità liberatrice e la ricerca dell'esperienza di unità con tutto ciò che esiste stanno riemergendo come manifestazioni diverse della stessa energia che ci unisce. Come in molti momenti di crisi della storia, si reclama la presenza dell'energia femminile come elemento che nutre, ripara, protegge e unisce.

L'enorme energia che si sta risvegliando dal vuoto lasciato dalla caduta del vecchio mondo avrà bisogno di uno scopo collettivo dato da un nuovo orizzonte spirituale che dia una direzione creativa, ispirata e amorevole a quell'impulso della coscienza umana verso la libertà e il Senso.

## BIBLIOGRAFIA

- ARMSTRONG**, Karen. *La gran transformación*. (La grande trasformazione) España: Editorial Paidós, 2018
- BURKERT**, Walter. *Cultos místéricos antiguos*. (Culti misterici antichi) España: Editorial Trotta, 2005
- BURKERT**, Walter. *Religión griega arcaica y clásica*. (Religione greca arcaica e classica) España: Abada Editores, 1977
- DANIÉLOU**, Alain. *Shiva y Dionisos*. (Shiva e Dioniso) Barcelona: Editorial Kairos, 2021
- ELIADE**, Mircea. *Mefistófeles y el Andrógino*. (Mefistofele e l'androgino) España: Ediciones Guadarrama, 1969
- ELIADE**, Mircea. *Tratado de Historia de las Religiones*. (Trattato di storia delle religioni) México: Ediciones Era, 1998
- EURÍPIDES**. *Las Bacantes*. (Le baccanti) Argentina: Ediciones Nueva Visión, 2001
- FIGUEROA**, Pía. *Silo, El Maestro de nuestro tiempo*. (Silo, il maestro del nostro tempo) Santiago de Chile: Virtual Ediciones, 2013
- GIMBUTAS**, Marija. *Diosas y Dioses de la Vieja Europa*. (Dee e dei dell'antica Europa) España: Ediciones Istmo, 1991
- HESÍODO**. *Teogonía*. (Teogonia) España: Alianza Editorial, 1986
- KERENYI**, Karl. *Dionisos: Raíz de la vida indestructible*. (Dioniso: Radice della vita indistruttibile) España: Editorial Herder, 1998
- MARIÑO SANCHEZ**, Diego. *Injertando a Dionisio*. (Innestando Dioniso) España: Siglo XXI, 2014
- METTINGER**, Tryggve N.D. *The Riddle of Resurrection*. (L'enigma della resurrezione) Suecia: Almqvist & Wiksell International, 2001
- NIETZSCHE**, Friedrich. *El nacimiento de la tragedia*. (La nascita della tragedia) España: Alianza Editorial, 2004
- OTTO**, Walter F. *Dionisio. Mito y Culto*. (Dioniso. Mito e culto) Madrid: Ed. Siruela, 2006.
- PULEDDA**, Salvatore. *Las organizaciones monásticas en la historia*. (Le organizzazioni

monastiche nella storia) España: Ediciones León Alado, 2015

**ROHN**, Karen. *Antecedentes de las Raíces de la Disciplina Energética y Ascesis en el Occidente*. (Antecedenti delle radici della disciplina energetica e ascesi in occidente) Argentina: Editorial Hypatia, 2016

**SILO**. *Apuntes de Psicología*. (Appunti di psicologia) Argentina: Ulrica Ediciones, 2006

**SILO**. *Mitos Raíces Universales*. (Miti radice universali) España: Antares Ediciones, 1992



## Monografías

**DE CASAS**, Ernesto. *Estudio de la era axial*. (Studio dell'era assiale) Parque de Estudio y Reflexión Punta de Vacas, 2018

**GARCÍA**, José. *Los Misterios de Eleusis*. (I miteri di Eleusi) Parque de Estudio y Reflexión Toledo, 2013

**KORYZMA**, Andrés. *Sonidos, Inspiración y Silencio*. (Suoni, ispirazioni e silenzio) Parque de Estudios y Reflexión Punta de Vacas, 2021

**L'HOMME**, Ana. *El cuenco y la semilla*. (Il cuenco e il seme) Parque de Estudio y Reflexión Los Manantiales, 2021

**MILANI**, Luis. *Conciencia inspirada y momentos de convergencia social*. (Coscienza ispirata e momenti di convergenza sociale) Parque de Estudio y Reflexión Punta de Vacas, 2010

**OSTER**, René. *Dionisios o la búsqueda de la unidad interna*. (Dioniso o la ricerca dell'unità interna) Parque de Estudio y Reflexión La Belle Idée, 2012

**ZUCKERBROT**, Danny. *Miel loca*. (Il miele pazzo) Parque de Estudios y Reflexión Punta de Vacas, 2008

## Audio

Un'esecuzione simile all'Aulós greco. *Festival de cinema e y musica del mondo*. Toulouse, 2010. En: <https://youtu.be/szcXaKqOcHE>

ALLEGATO<sup>69</sup>**Dioniso, la pazzia divina.**

*Nessuno di noi sa nulla di nulla, nemmeno se sappiamo o non sappiamo, né se sappiamo di sapere o non sappiamo, né se esiste qualcosa o meno. Perché le cose sono ciò che uno crede che siano.*<sup>70</sup> Perciò la ragione deve muoversi e aprire un altro orizzonte perché gli dèi possano parlare.

Canto del chiassoso Dioniso, coronato di edera e di alloro, figlio di Zeus e di Semele, membro della tribù degli immortali. Nei boschi le ninfe lo seguono, ed egli riempie gli spazi oscuri con un grande frastuono. Ave, o Dioniso, colui che ha tanti grappoli!<sup>71</sup> Semele, dubitando che il suo amante fosse Zeus in persona, gli chiese di manifestarsi in tutta la sua potenza. Quando l'Olimpico l'accontentò, l'apparizione fu così grande e terribile da fulminarla. Il dio le strappò dal grembo il figlio che portava in grembo, ma non avendo tempo sufficiente per la gestazione, Zeus si tagliò la coscia e ve lo innestò, ricucendo poi la ferita. Quando giunse il momento, suo padre lo estrasse vivo; per questo motivo viene chiamato "Dioniso", "giovane Zeus", o anche "il due volte nato". Ma Era, gelosa di Zeus per la sua storia d'amore con Semele, cercò il neonato per ucciderlo. Così Dioniso dovette essere portato in Egitto e cresciuto in grotte profonde e per sicurezza Zeus padre lo trasformò in una capra. Era già un giovane uomo quando Dioniso ricavò il vino dalla vite. Lì fu scoperto dalla vendicativa Era, che lo fece impazzire e lo fece vagare per molti Paesi, finché l'asiatica Cibele, Grande Madre di molti popoli, lo purificò restituendogli la sanità mentale attraverso procedure misteriose. Circondato da baccanti, portava la vite di villaggio in villaggio. In una di esse un tiranno voleva distruggere la pianta sacra ma, impazzito, si tagliò le gambe e poi i suoi sudditi lo smembrarono per scongiurare la maledizione del dio. Arrivato in India, sottomise il popolo con le sue ebbrezze e i suoi riti e poi tornò in Grecia. Lì il suo culto fu contrastato da un altro sovrano che, di conseguenza, fu fatto a pezzi da donne sopraffatte dal delirio e dall'ubriachezza. Di luogo in luogo, voleva raggiungere le isole greche e a questo scopo si appostava sulle spiagge in attesa del passaggio di una nave. Alla fine ciò avvenne, ma i marinai ebbero l'idea di farlo prigioniero per venderlo come schiavo. Fu così che l'equipaggio vide crescere viti su tutta la nave, mentre dal ponte sgorgavano fiumi di vino e Dioniso, trasformato in leone, ruggiva minacciosamente. In preda alla follia, si gettarono in mare, diventando quei delfini che ancora oggi circondano le navi, cercando sempre di spiegare ai marinai il loro confuso destino. Ma Dioniso continuò la sua opera missionaria... Ritrovando la cretese Arianna (colei che, con il suo filo, riuscì a districarsi nei labirinti del Minotauro), riscattò il suo amorevole dolore. Il dio cavalcava sul suo carro trainato da pantere, con la fronte cinta di tralci e di edera, e teneva in mano il tirso divino. Arrivando in ogni villaggio istituiva il suo culto e la sera, alla luce delle torce, i suoi devoti inebriati danzavano al suono di tamburelli, corni e flauti.

<sup>69</sup> SILO. *Mitos Raíces Universales*: Mitos greco-romanos. (Miti radice universali. Miti greco-romani) España: Antares Ediciones, 1992. p. 128-130.

<sup>70</sup> *Sobre la Naturaleza. I y II. (Sulla natura. I e II) Metrodoro* de Kío. (Nota del autor)

<sup>71</sup> Adaptación de *Himnos Homéricos*. XXVI. (Inni omerici XXVI) A Dionisos. (Nota del autor)

Nell'estasi divina i Baccanti abbattevano le pretese della ragione e, una volta riacquistata la sanità mentale, dubitavano di ciò che avevano visto prima e dopo. Così, mentre l'oscuro Dioniso celebrava con il luminoso Apollo la fusione dei loro insegnamenti, l'anima umana cedeva la ferocia del suo istinto scatenato e la ragione lontana scendeva a comprendere le sue profondità. Così, quando la vendicativa Era riconobbe i meriti di Dioniso, questi poté tornare sull'Olimpo. Ma prima scese negli inferi e da lì riportò in vita la triste ombra di sua madre Semele.